

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI Settembre
Musica
TO

Milano
Chiesa di Sant'Angelo

Sabato 15.IX.12
ore 21

400° **Gabrieli**
Musica Sacra
nella Venezia dei Dogi

Coro del Maggio Musicale
Fiorentino
Piero Monti direttore
Ensemble la Pifarescha

Gabrieli

32°

Giovanni Gabrieli (1557-1612)

Canzon a 8 «Sol sol la sol fa mi», per due organi 3 min. ca

«Exsultate iusti in Domino», a 8 voci in doppio coro 2 min. ca
Sacrae Symphoniae (1597)

«Hoc tegitur», a 8 voci in doppio coro 3 min. ca
Sacrae Symphoniae (1597)

Canzon Quinta (1615), per strumenti 4 min. ca

«Angelus Domini descendit», a 8 voci in doppio coro 3 min. ca
Sacrae Symphoniae (1597)

«Ego sum qui sum», a 8 voci in doppio coro 3 min. ca
Sacrae Symphoniae (1597)

Sonata Pian' e Forte (1597), per strumenti 3 min. ca

«O Domine Jesu Christe», a 8 voci in doppio coro 4 min. ca
Sacrae Symphoniae (1597)

«Hodie completi sunt», a 8 voci in doppio coro 4 min. ca
Sacrae Symphoniae (1615)

Canzon Ottava a 8 (1608), per strumenti 3 min. ca

«O Jesu mi dulcissime», a 8 voci in doppio coro 6 min. ca
Sacrae Symphoniae (1615)

Andrea Gabrieli (1533-1585)

«Quem vidistis pastores», a 8 voci in doppio coro (1587) 4 min. ca

Giovanni Gabrieli

«Hodie Christus natus est», a 8 voci in doppio coro (1603) 3 min. ca

Canzon Sesta (1615), per strumenti 3 min. ca

«In te Domine speravi», a 8 voci in doppio coro 3 min. ca
Sacrae Symphoniae (1597)

Canzon Primi Toni (1597), per strumenti 3 min. ca

«Jubilate Deo, omnis terra», a 10 voci 5 min. ca
Sacrae Symphoniae (1615)

La durata del concerto è di circa 60 minuti senza intervallo

Coro del Maggio Musicale Fiorentino

Piero Monti, direttore

Andrea Secchi,

Luca Logi, organo

Ensemble la Pifarescha

Luigi Cozzolino, violino barocco

Anna Noferini, violino barocco e viola da braccio

Doron David Sherwin

Andrea Inghisciano, cornetto

Ernes Giussani

Mauro Morini

Corrado Colliard

Fabio Costa, trombone

«Rare inventione» e «maniere nove». I due Gabrieli e la musica veneziana

«Se Messer Andrea Gabrieli (felice memoria) non fosse stato mio zio, arderei di dire (senza timore d'esserne biasimato), che [...] pochissimi fossero stati gli eccellenti Compositori et Organisti, com'egli fu. [...] Potrei lodarlo nell'arte, nelle rare inventione, nelle maniere nove, nel dilettevole stile, non solamente perché sia stato grave et dotto nelle sue compositioni, ma per esser insieme comparso tanto vago et leggiadro, che chi ha gustato il suono de' suoi concenti et l'armonia di suoi contrappunti (e vaglia dir il vero) può dire d'aver provato che cosa siano i veri movimenti d'affetti: et che cosa sia goder, della musica, vera et inusitata dolcezza». Questo tributo di Giovanni Gabrieli alla memoria dello zio Andrea è contenuto nella prefazione ai *Concerti* (1587), dove il nipote raccoglieva le più importanti composizioni a più cori dello zio, aggiungendovene una decina di proprie. Cinque di queste erano a loro volta mottetti policorali composti con perfetta aderenza allo stile e all'insegnamento dello zio e maestro, a testimonianza di un lignaggio non solo familiare, ma anche e soprattutto artistico e musicale. Non è facile capire se ci fu un inventore della tecnica policorale, cioè dell'uso di più cori tra loro alternati (battenti), spesso raddoppiati, almeno in parte, da strumenti, per produrre effetti di sontuosità e magnificenza musicale. Certo è che si trattava di una prassi diffusa nell'ambito veneziano, nell'Italia settentrionale e in alcune cappelle germaniche intorno alla metà del Cinquecento. È però chiaro che fu Andrea Gabrieli il primo a esplorare questa tecnica in tutte le sue possibilità e a espanderne la portata sonora ed espressiva in misura fino ad allora inaudita. L'estensione delle voci, innanzitutto, è portata all'estremo, dal do grave dei bassi alla acuto dei soprani, mentre il numero delle voci e dei cori tende a moltiplicarsi (fino a 16 voci, cioè 4 cori a 4 voci, in alcuni mottetti). La combinazione dei cori abbandona la rigida simmetria dei cori uguali e viene invece improntata alla varietà, con l'utilizzo di almeno un coro alto (composto, cioè, di voci più acute) e di un coro basso (con le voci che vanno dal registro medio a quello grave). Il raddoppio strumentale delle voci era un procedimento del tutto convenzionale all'epoca, ma da alcune testimonianze sembra che proprio nell'ambito della policoralità veneziana si affaccino interessanti principi di orchestrazione: un coro poteva essere sostituito completamente da un organico strumentale, un altro coro poteva essere misto, un terzo poteva rimanere solo vocale. Di qui a immaginare che alcune sezioni della composizione fossero solo strumentali e altre prevedessero imitazioni incrociate tra voci e strumenti, il passo è assai breve. Gli strumenti più utilizzati nel contesto sacro erano, per tradizione, i fiati, soprattutto cornetti, tromboni e fagotti, ma cominciano ad affacciarsi prepotentemente anche gli archi, soprattutto i violini, espandendo così le risorse foniche a disposizione. Sarebbe riduttivo, tuttavia, pensare che la policoralità abbia un significato essenzialmente tecnico (voci, cori, strumenti, raddoppi). L'impatto sonoro dell'utilizzo di molte voci e più cori dipende moltissimo anche da fattori strettamente stilistici. Andrea Gabrieli esplora a fondo soprattutto le risorse del declamato corale, privilegiando l'alternarsi di masse omofoniche che scandiscono il testo con tutta la flessibilità e varietà richieste dal significato verbale. Il nipote Giovanni fa sue tutte queste risorse, ma apre il linguaggio policorale anche a tutte le possibilità dello stile imitato e delle combinazioni tra voci di cori diversi. Talvolta l'alternanza tra i cori è netta, ma spesso l'ingresso delle voci tende a 'sfumare' le masse sonore con ingressi graduali, portando in alcuni punti anche tutte le voci in compresenza. Anche il raddoppio strumentale è meno lasciato al caso: Giovanni inizia ad annotare, in alcune partiture, quali strumenti devono raddoppiare le singole voci (è il caso del monumentale «Jubilate Deo» a 10) o interi cori, ma soprattutto,

nel trattamento vocale, si cominciano a intravedere procedimenti derivati dalla musica strumentale, come la maggior flessibilità di condotta delle voci più acute, con uso di fioriture e di raddoppi per terze. La traduzione sonora del significato testuale diviene così sorprendentemente varia e incisiva e sembra fissare un canone stilistico che molti hanno considerato definitivo. Le composizioni strumentali di Giovanni Gabrieli, a loro volta, sono profondamente influenzate dalla costruzione polifonica del mottetto vocale. Egli riprende soprattutto il genere della ‘canzone da sonare’ o ‘canzone francese’, cioè dell’arrangiamento strumentale di un brano vocale (spesso, in origine, una *chanson* franco-fiamminga). Il genere si era già evoluto in composizione autonoma che aveva un modello vocale ma era concepito, ormai, per l’esecuzione strumentale. Quest’impostazione favorisce una grande libertà formale, con alternanza di sezioni di diverso carattere e in diversi metri (pari e dispari), una condotta delle parti ora libera, ora imitata e poi, progressivamente, la notazione precisa di passaggi ‘diminuiti’ (cioè veloci, virtuosistici) e l’indicazione precisa degli organici strumentali da utilizzare. Su questo impianto, Giovanni Gabrieli proietta tutte le risorse della policoralità, concependo *canzoni* a molte voci (fino a ventidue) e a più cori che tuttavia, lungi da essere un rifacimento strumentale dei mottetti vocali, portano la musica strumentale a esiti nuovi e anticipatori dei più tardi sviluppi del XVII secolo: la preminenza sempre maggiore delle parti superiori e la conseguente progressiva compattazione delle voci intermedie, spingono la composizione verso una concezione costruttiva nella quale le due voci estreme (il canto e il basso) sono unite dall’armonia, anticipando il codice linguistico del pieno barocco. Si tratta di un processo, ovviamente, più evidente nelle opere tarde che in quelle della maturità, dove abbondano ancora i procedimenti contrappuntistici, come il canone rigoroso della *Canzon a 8 «Sol sol la sol fa mi»*, che addirittura enuncia nel titolo il soggetto musicale del brano. In tutti questi brani, tuttavia, emerge prepotente un innovativo principio concertante che spinge singoli strumenti o cori strumentali a ‘gareggiare’ tra loro nella costruzione sonora. È soprattutto questo che, nel linguaggio di Giovanni Gabrieli, suona attuale e che ce lo fa sentire come un’importante cerniera della modernità musicale.

Pietro Mussino*

*Ha compiuto studi musicali presso i conservatori di Torino e Bologna e studi filosofici all’Università di Torino. È attivo come direttore di coro, compositore, didatta e musicologo.

«*Exsultate iusti in Domino*»

Exsultate iusti in Domino,
rectos decet collaudatio.
Confitemini Domino, in cithara,
in psalterio decem chordarum psallite illi.
Cantate ei canticum novum.
Bene psallite ei in vociferatione
quia rectum est verbum Domini
et omnia opera ejus in fide,
diligit misericordiam et iudicium.
Misericordia Domini plena est terra.

«*Hoc tegitur*»

Hoc tegitur sacro quisnam velamine?
Christus!
Quid fugitiva Ceres de pane caro facta est?
Quorsum haec tam grandis nata est
mutatio rerum?
Esset ut humanus esca superna cibus!
Cur ita divini in monumentum et pignus
amoris
hisque homo retribuet munus amantis
amor.
Felices ergo quorum de vulnere Christi
dulcia fit sanguis pocula membra dapes.

«*Angelus Domini descendit*»

Angelus Domini descendit de caelo,
et accedens revolvit lapidem, et super eum
sedit et dixit mulieribus: nolite timere,
scio enim quia crucifixum quaeritis. Jam
surrexit, venite et videte locum ubi positus
erat Dominus. Alleluja.

«*Ego sum qui sum*»

Ego sum qui sum, et consilium meum non
est cum impiis, sed in lege Domini voluntas
mea est. Alleluja. Postulavi patrem meum:
dedit mihi gentes in hereditatem. Alleluja.
Ego dormivi et somnum cepi et resurrexi
quoniam Dominus suscepit me. Alleluja.

«*O Domine Jesu Christe*»

O Domine Jesu Christe,
adoro te in cruce vulneratum,
felle et aceto potatum:
Te deprecor, ut vulnera
sint remedium animae meae.

«*Hodie completi sunt*»

Hodie completi sunt dies Pentecostes.
Alleluja. Hodie Spiritus Sanctus in
igne discipulis apparuit et tribuit eis
charismatum dona. Misit eos in universum
mundum praedicare et testificari: qui
crediderit et baptizatus fuerit salvus erit.
Alleluja.

Esultate, giusti nel Signore,
ai retti si addice la lode.
Abbiate fiducia nel Signore, cantate a lui
con la cetra, con il salterio a dieci corde.
Cantategli un canto nuovo.
Cantate inni con arte e voce spiegata
perché la parola del Signore è giusta
e tutte le sue opere sono degne di fede.
Egli ama la misericordia e la giustizia.
Della misericordia del Signore è piena la terra.

Chi è coperto da questo sacro velo? Cristo!
Perché Cerere fuggitiva da pane è diventata
carne?
A qual fine è cominciata una
trasformazione così grande?
Oh, se l'alimento celeste fosse come il cibo
umano!
Perché così ad ammonimento e pegno
dell'amore divino l'uomo darà in cambio il
dono dell'amante, l'amore.
Felici dunque coloro dalla cui ferita il
sangue di Cristo diventa dolce bevanda e le
cui membra vengono offerte in banchetto.

L'angelo del Signore discese dal cielo e
avvicinandosi rivoltò la pietra e sedette su
di essa e disse alle donne: non temete, so
che cercate il crocifisso. È risorto, venite e
vedete il luogo dove era depresso il Signore.
Alleluja.

Io sono colui che sono e il mio pensiero
non è con gli empì, ma la mia volontà è
nella legge del Signore. Alleluja. Ho fatto
una richiesta al padre mio ed egli mi
ha dato in eredità le genti. Alleluja. Ho
dormito e ho preso sonno e sono risorto,
perché il Signore mi ha preso su di sé.
Alleluja.

O Signore Gesù Cristo,
ti adoro, ferito sulla croce,
dissetato con aceto e fiele:
ti prego, che le tue ferite
siano guarigione per la mia anima.

Oggi si sono compiuti i giorni di Pentecoste.
Alleluja. Oggi lo Spirito Santo è apparso nel
fuoco ai discepoli e ha dato loro i doni di
grazia. Li ha inviati nel mondo a predicare
e a rendere testimonianza: chi crederà e si
farà battezzare sarà salvo.
Alleluja.

«O Jesu mi dulcissime»

O Jesu mi dulcissime,
adoro te in stabulo commorantem.
O puer dilectissime,
adoro te in praesepio iacentem.
O Christe, rex piissime,
adoramus te in faeno cubantem,
in coelo fulgentem.
O mira Dei pietas,
o singularis caritas
Christus datus est a Patre,
Jesus natus est de virgine matre.
O divina ergo proles,
Te colimus hic homines
ut veneremur coelites.

«Quem vidistis, pastores»

Quem vidistis, pastores? Dicite:
annuntiate nobis, in terris quis apparuit?
Natum vidimus, et chorus angelorum
collaudantes Dominum. Alleluja.

«Hodie Christus natus est»

Hodie Christus natus est, hodie Salvator
apparuit, hodie in terra canunt angeli,
laetantur archangeli, hodie exultant justii,
dicentes: Gloria in excelsis Deo. Alleluja.

«In te Domine speravi»

In te Domine speravi, non confundar in
aeternum. In iustitia tua libera me, inclina
ad me aurem tuam, accelera ut eruas
me. Esto mihi in Deum protectorem et in
domum refugii, ut salvum me facias.

«Jubilate Deo, omnis terra»

Jubilate Deo omnis terra, quia sic
benedicetur homo qui timet Dominum.
Deus Israel conjugat vos et ipse sit
vobiscum, mittat vobis auxilium de sancto
et de Sion tueatur vos. Benedicat vobis
Dominum ex Sion, qui fecit coelum et
terram. Servite Domino in laetitia.

O mio dolcissimo Gesù,
ti adoro, mentre sosti in una stalla.
O fanciullo diletto, ti adoro,
mentre giaci nel presepio.
O Cristo, re santissimo,
ti adoriamo mentre dormi nel fieno
e risplendi nel cielo.
O meravigliosa pietà divina,
o amore unico,
Cristo è dato dal Padre,
Gesù è nato dalla vergine madre.
O divina prole,
noi uomini ti rendiamo onore qui
per venerarti in cielo.

Chi avete visto, o pastori? Ditelo,
annunciatelo: chi è apparso in terra?
Abbiamo visto il bambino, e i cori degli
angeli che lodano il Signore. Alleluja.

Oggi è nato il Cristo, oggi è apparso il
salvatore, oggi cantano gli angeli sulla
terra, si rallegrano gli arcangeli, oggi
esultano i giusti dicendo: gloria a Dio
nell'alto dei cieli. Alleluja.

Ho sperato in te, Signore, che io non
sia confuso in eterno. Nella tua giustizia
liberami, porgi a me il tuo orecchio,
affrettati a raggiungermi. Sii per me uno
scudo per giungere a Dio e alla sicura
dimora, perché sia salvo.

Cantate al Signore, tutta la terra, perché
così viene benedetto l'uomo che teme il
Signore. Il Dio di Israele vi riunisca e sia
con voi, vi mandi un aiuto dalla sua arca
santa e vi protegga da Sion. Vi benedica
da Sion il Signore che ha fatto il cielo e la
terra. Servite il Signore con gioia.

Traduzione a cura di Pietro Mussino

Coro del Maggio Musicale Fiorentino

Formatosi nel 1933 (anno di nascita dell'omonimo festival) sotto la guida di Andrea Morosini, si qualifica come uno dei più prestigiosi complessi vocali italiani nell'ambito sia dell'attività lirica che di quella sinfonica. A Morosini subentrano Adolfo Fanfani, Roberto Gabbiani, Vittorio Sicuri, Marco Balderi e José Luis Basso. Dal novembre 2004, Maestro del coro è Piero Monti. L'attività del Coro si è sviluppata anche nel settore della vocalità da camera e della musica contemporanea, con importanti prime esecuzioni di compositori del nostro tempo quali Penderecki, Dallapiccola, Petrassi, Nono, Bussotti. Particolarmente significativa la collaborazione con grandi direttori quali Zubin Mehta, Riccardo Muti, Claudio Abbado, Carlo Maria Giulini, Bruno Bartoletti, Gianandrea Gavazzeni, Wolfgang Sawallisch, Georges Prêtre, Myung-Whun Chung, Seiji Ozawa, Semyon Bychkov, Giuseppe Sinopoli. Negli ultimi anni il coro ha ampliato il proprio repertorio alle maggiori composizioni sinfonico-corali classiche e moderne, eseguendo fra l'altro, in lingua originale, *Moses und Aron* di Schoenberg. Ha partecipato alle più importanti tournée sia con l'Orchestra del Maggio sia come complesso autonomo e ha cantato *Turandot* in forma di concerto, con grandi elogi della critica, in un concerto con la Israel Philharmonic a Tel-Aviv e ad Haifa con Mehta: la stessa opera viene eseguita a Pechino nella Città Proibita nel '98, insieme alla *Messa da Requiem* di Verdi. La disponibilità e la capacità di interpretare lavori di epoche e stili diversi in lingua originale sono caratteristiche che hanno reso il Coro del Maggio fra le compagini più duttili e apprezzate dai direttori d'orchestra e dalla critica nel panorama internazionale, e fra i protagonisti anche di particolari e importanti ricorrenze artistiche e civili. Nel 2003 vince con Renée Fleming il Grammy Award per il cd *Belcanto*. Nel settembre 2006 è stato protagonista della terza, applauditissima tournée in Giappone del Maggio Musicale Fiorentino, e nel 2007 ha chiuso con un memorabile concerto dedicato a operisti italiani l'Anno dell'Italia in Cina. Ha avviato una virtuosa e intensa collaborazione con Lorin Maazel e la Symphonica Toscanini, eseguendo il *Requiem* di Verdi a Busseto, in Marocco, a Venezia e a Gerusalemme, *Aida* in forma di concerto in tournée in Sud America e sul Lago Maggiore, nell'ambito delle celebrazioni toscanine e la *Nona Sinfonia* di Beethoven a Roma e al Parlamento europeo a Bruxelles. Negli ultimi anni ha sviluppato un'intensa collaborazione con il Ravenna Festival e Riccardo Muti, prendendo parte alle *vie dell'Amicizia* con concerti in Tunisia, Marocco, Spagna, Roma, Atene e Sarajevo, nonché con l'Orchestra Regionale Toscana e la Camerata Strumentale di Prato, incrementando così la sua presenza anche sul territorio toscano. Nel 2011 ha partecipato alla quarta tournée del Maggio in Giappone, dove ha eseguito *Tosca* e *La forza del destino*. In una stagione ricca di appuntamenti, nel maggio 2011, esegue *Ein deutsches Requiem* op. 45 di Johannes Brahms, diretto da Zubin Mehta con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Nell'autunno 2011 inaugura a Torino la rassegna MITO Settembremusica, con la *Sinfonia dei Mille* di Gustav Mahler, diretta da Gianandrea Noseda, che ripete a Rimini.

Coro del Maggio Musicale Fiorentino

Soprano

Tiziana Bellavista
Silvia Capra
Elizabeth Chard
Eloisa Deriu
Rosa Galassetti
Monica Marzini
Giulia Tamarri
Ottavia Vegini

Mezzosoprano

Livia Sponton
Nadia Sturlese

Contralto

Cristiana Fogli
Maria Rosaria Rossini
Maria Assunta Sicolo

Tenore

Fabio Bertella
Davide Cusumano
Massimiliano Esposito
Fabrizio Falli
Leonardo Melani
Leonardo Sgroi

Baritono

Bernardo Romano Martinuzzi
Egidio Naccarato
Vito Roberti

Basso

Pietro Simone
Marcello Vargetto

Piero Monti, maestro del coro

Nato a Faenza nel 1957, parallelamente agli studi scientifici compie quelli musicali al Conservatorio Luigi Cherubini di Firenze, dove si diploma in musica corale e direzione di coro nel settembre 1979. Nel novembre 1979 vince il concorso al Teatro Comunale di Bologna per Maestro collaboratore di sala e di palcoscenico, ruolo che ricopre dal 1979 al 1983, passando poi a quello di Direttore musicale di palcoscenico (1983-1988). Nell'aprile '88 assume la direzione del coro, collaborando con i direttori stabili del Teatro, Riccardo Chailly fino al '93 e Daniele Gatti dal 1997 al 2002, nella realizzazione degli spettacoli e dei concerti delle stagioni, delle produzioni discografiche e delle tournée. All'inizio del 2003 è invitato alla direzione del Coro del Teatro La Fenice di Venezia, con il quale partecipa alla riapertura del teatro restaurato. Ha collaborato con illustri maestri quali Claudio Abbado, Semyon Bychkov, Riccardo Chailly, James Conlon, Vladimir Delman, John Eliot Gardiner, Gianandrea Gavazzeni, Valerij Gergiev, Eliahu Inbal, Neville Marriner, Riccardo Muti, Zubin Mehta, Seiji Ozawa, Antonio Pappano, Giuseppe Sinopoli, Georg Solti, Christian Thielemann e Marcello Viotti. Fra i numerosi brani da lui diretti, ricordiamo la *Petite Messe Solennelle* di Rossini con i pianoforti rossiniani del Conservatorio di Bologna, i *Carmina Burana* (nella versione con pianoforti e percussioni) e i *Catulli Carmina* di Orff, *Les Noces* di Stravinskij, la *Messa in re maggiore* op. 86 di Dvořák e i *Quattro pezzi sacri* di Verdi. Dal novembre 2004 assume la direzione del Coro del Maggio Musicale Fiorentino, che ha guidato nel concerto conclusivo dell'Anno dell'Italia in Cina a Pechino, partecipando inoltre alle tournée in Italia e all'estero con la Symphonica Toscanini diretta da Lorin Maazel. Sempre con il Coro del Maggio, oltre a prendere parte agli spettacoli delle stagioni e del festival, dirige più volte la *Petite Messe Solennelle* di Rossini e i *Carmina Burana* di Orff, nonché musiche corali del Novecento per SettembreMusica (2007) e un concerto cherubiniano al Maggio Musicale 2010. Ricordiamo altresì il *Deutsche Messe* di Schubert e la *Messa di Gloria* di Puccini con il Coro del Maggio e l'Orchestra Regionale della Toscana nel Concerto di Natale 2010. Nel 2011 partecipa alla quarta tournée del Maggio in Giappone, dove prepara il Coro del Maggio per *Tosca* e *La forza del destino*. In una stagione ricca di appuntamenti, nel maggio 2011 prepara il Coro per *Ein deutsches Requiem* Op. 45 di Johannes Brahms, diretto da Zubin Mehta con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Nell'autunno 2011 inaugura a Torino la rassegna MITO SettembreMusica, con la *Sinfonia dei Mille* di Gustav Mahler, diretta da Gianandrea Noseda, che ripete a Rimini.

Ensemble La Pifarescha

La Pifarescha nasce come formazione di alta cappella, organico strumentale di fiati e percussioni molto diffuso, con il nome di 'piffari', nell'Europa del Medioevo e del Rinascimento. I Piffari erano attivi sia autonomamente che in appoggio ad altri organici strumentali, vocali, o gruppi di danza. L'ensemble unisce le ricche sonorità dell'alta' con quelle più morbide della 'bassa cappella', attraverso l'utilizzo di un ampio strumentario: tromboni, cornetti, trombe diritte e da tirarsi, bombarde, cornamuse, ghironda, flauti, viella, viola da gamba, percussioni, salterio, e molti altri... Le scelte esecutive e il caratteristico *sound* dell'ensemble sono supportate da un'attenta ricerca sia sul tessuto storico, artistico e sociale in cui operavano i musicisti dell'epoca, sia sulle contaminazioni con le tradizioni popolari, spesso conservate inalterate dal Rinascimento fino ai giorni nostri. La Pifarescha segue inoltre la progressiva evoluzione che porterà il gruppo di alta cappella a trasformarsi nel *consort* nobile per eccellenza tra Rinascimento e Barocco: i cornetti e tromboni. Questa formazione, ormai profondamente mutata pur mantenendo spesso il vecchio nome di piffari, diventa un'altra caratteristica distintiva delle possibilità di organico del gruppo e viene ulteriormente ampliata con l'integrazione di strumenti a tastiera, archi e voci, in piena aderenza con i canoni estetico-stilistici del repertorio del XVI e XVII secolo. Per questo La Pifarescha è in grado di offrire uno spettacolo in cui rivivono lo spessore culturale, le ricerche stilistiche, armoniche e timbriche, la raffinatezza, ma anche la gaia vitalità che hanno fatto dell'Europa nel Rinascimento un universo esaltante, ancor oggi vivo e base della nostra cultura moderna. Attiva in ogni campo dello spettacolo e presente in festival di rilievo in Italia e all'estero, La Pifarescha si è esibita non solo in programmi da concerto, ma anche in spettacoli con compagnie di danza, attori, ricostruzioni storiche e spettacoli teatrali. In questa ultima veste, nel 2006 ha realizzato, tra l'altro, le musiche per *La fabula di Orfeo* di Angelo Poliziano, in collaborazione con Claudio Gallico, per la regia di Gianfranco De Bosio. Ha inciso per CPO, Classic Voice, Dynamic e Arts. I musicisti dell'ensemble sono regolarmente presenti nei maggiori festival internazionali, collaborano e hanno svolto un'intensa attività artistica con prestigiose formazioni quali La Petite Bande, Freiburger Barockorchester, Ensemble Micrologus, Il Giardino Armonico, La Reverdie, The Harp Consort, Concerto Palatino, Accademia Bizantina, Venice Baroque Orchestra, La Stagione Armonica, Cappella della Pietà dei Turchini, La Venexiana, Ensemble Orologio, Cantar Lontano, La Risonanza, De Labyrintho, Cantica Symphonia, Bach Collegium Japan, Hilliard Ensemble, Concerto Italiano, Musiciens du Louvre, Amsterdam Baroque Orchestra, Huelgas Ensemble... Numerose le registrazioni per le maggiori emittenti televisive e radiofoniche, e le incisioni discografiche (Opus 111, Arts, Chandos, Ricordi, BMG, Deutsche Grammophone, Erato, Emi Classic, Harmonia Mundi, Glossa, Sony Classical, Decca...) che hanno ottenuto importanti riconoscimenti internazionali (Choc du Disque, 5 Goldberg, ffff Télérama, 10 Répertoire, Diapason d'Or de l'Année...).

Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

La Chiesa di Sant'Angelo di Milano

La Chiesa di Santa Maria degli Angeli, meglio conosciuta dai milanesi come Chiesa di Sant'Angelo, rappresenta un notevole esempio d'arte barocca del capoluogo lombardo. La chiesa e il convento furono costruiti per volontà del governatore Ferrante Gonzaga, in sostituzione dell'omonima chiesa, abbattuta perché sita sul tracciato progettato per le nuove mura della città; i lavori furono portati a termine nel 1584. Autori del progetto furono Domenico Giunti, architetto militare di fiducia del Gonzaga, e Francesco Pirovano. La chiesa può vantarsi di essere uno dei pochi esempi milanesi di luoghi di culto sopravvissuti ai restauri ottocenteschi; naturalmente le spoliazioni napoleoniche e la rimozione delle sepolture delle chiese non hanno lasciato indenne Sant'Angelo ma nel complesso la chiesa mantiene intatta la sua veste manieristica e barocca. La pianta dell'edificio è a croce latina e si articola in un'ampia navata centrale coperta da volta a botte, divisa dal transetto da un imponente arco trionfale, affrescato da una solenne e altrettanto pregevole *Incoronazione di Maria* opera del Legnanino. Nella decorazione ricorre il sole raggiante col monogramma IHS (prime tre lettere del nome di Gesù in greco antico), simbolo di Cristo diffuso dal francescano San Bernardino da Siena nel XV Secolo. Ai lati si aprono le cappelle di patronato delle antiche corporazioni, difese da alte cancellate e arricchitesi durante il Seicento e il Settecento di notevoli decorazioni. Da segnalare nella prima cappella a destra, dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, due tele del cremonese Antonio Campi (*Santa Caterina visitata dall'Imperatrice* e *il Martirio della Santa*) risalenti alla fine del XVI secolo e giocate sui forti contrasti luci – ombre che rappresentano un precedente lombardo alla pittura di Caravaggio; all'altare invece è posta una copia della pala di Gaudenzio Ferrari un tempo qui e oggi alla Pinacoteca di Brera. Nella cappella dedicata a Sant'Antonio da Padova di interesse sono gli affreschi attribuiti a Simone Peterzano, maestro del Caravaggio.

Nel transetto si segnalano invece la Cappella Brasca, affrescata e decorata da Ottavio Semino, e alcuni monumenti funebri, tra i quali spicca per perizia realizzativa l'epitaffio marmoreo di Fabrizio Ferrari disegnato da Martino Bassi. Nei due bracci del transetto non si può non ammirare l'organo Tamburini a quattro tastiere, diviso in due corpi distinti e collocato su cantorie; la consolle è posta proprio dietro l'altare maggiore, nel coro. Camillo Procaccini, autore di alcune tele presenti nelle cappelle laterali, decora anche il presbiterio con un ammirevole ciclo di affreschi. Interessanti sono i tre chiostri del convento adiacente, tutti decorati con cicli pittorici del Moncalvo, del Morazzone e dei Procaccini. Nella piazza alberata antistante alla chiesa, che ospita il Lunedì dell'Angelo, una delle più sentite feste milanesi, è collocata la fontana con la rappresentazione di San Francesco d'Assisi che parla agli uccelli, con incisi alcuni versi del Cantico delle Creature.

Si ringrazia



MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂ contribuendo alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia e partecipando alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano

L'impegno ecologico del Festival MITO SettembreMusica si rinnova ogni anno attraverso la compensazione delle emissioni di CO₂ prodotte dall'evento. Per la sesta edizione del Festival l'impegno etico si sviluppa su un duplice fronte.

A Milano, MITO SettembreMusica partecipa attivamente alla riqualificazione dell'Alzaia del Naviglio Grande, aderendo al progetto promosso da LifeGate in collaborazione con il Consorzio Est Ticino Villoresi e adottando 18 piante, una per ogni giorno di Festival. Il progetto, nato lo scorso anno con il sostegno del Festival MITO, si propone di realizzare un percorso verde che colleghi la città di Milano ai Parchi Regionali della Valle del Ticino e dell'Adda. L'intervento riguarda un tratto di circa un chilometro. L'area è stata riqualificata con la rimozione di rifiuti e di specie infestanti e con la piantumazione di essenze arbustive autoctone per ridefinire il fronte urbano.

Di respiro internazionale è, invece, l'adesione al progetto di Impatto Zero® di LifeGate tramite il quale MITO SettembreMusica contribuisce alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia, nel dipartimento di Beni, in provincia di José Ballivián, nel comune di Rurrenabaque. Il progetto complessivo, premiato con riconoscimenti internazionali, si estende dai piedi delle Ande ai margini del bacino dell'Amazzonia. Comprende 6000 ettari di terreni di proprietà di piccoli coltivatori incentivati al mantenimento della biodiversità locale e alla riqualificazione del territorio.

In collaborazione con

LIFEGATE®
people planet profit

S E L E Z I O N E
GUIDO G O B I N O
C I O C C O L A T O A R T I G I A N A L E

L'ECCELLENZA
HA UN NOME.

Ora, anche un numero.



MAXIMO +39

Il nuovo Giandujottino
di Guido Gobino

Un progetto di

Città di Milano

Giuliano Pisapia
Sindaco
Presidente del Festival

Stefano Boeri
Assessore alla Cultura,
Moda e Design

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Città di Torino

Piero Fassino
Sindaco
Presidente del Festival

Maurizio Braccialarghe
Assessore alla Cultura,
Turismo e Promozione della città

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Comitato di coordinamento

Francesco Micheli
Presidente
Vicepresidente del Festival

Angelo Chianale
Vicepresidente

Enzo Restagno
Direttore artistico

Milano

Giulia Amato
Direttore Centrale Cultura

Antonio Calbi
Direttore Settore Spettacolo,
Moda e Design

Francesca Colombo
Segretario generale
Coordinatore artistico

Torino

Aldo Garbarini
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

Angela La Rotella
Dirigente Servizio Spettacolo,
Manifestazioni e Formazione Culturale

Claudio Merlo
Direttore organizzativo
Coordinatore artistico

Realizzato da
Associazione per il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Fondatori:

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta Zelman

Comitato di Patronage:

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca
Umberto Veronesi

Consiglio Direttivo:

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

Organizzazione:

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*
Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

Lo Staff del Festival

Segreteria generale:

Lara Baruca, Chiara Borgini con Eleonora Pezzoli e Monica Falotico

Comunicazione:

Livio Aragona, Emma De Luca, Laura Di Maio,
Uberto Russo con Valentina Trovato e Andrea Crespi,
Simona di Martino, Martina Favini, Giulia Lorusso,
Caterina Pianelli, Desirè Puletto, Clara Sturiale, Laura Zanotta

Organizzazione:

Elisa Abba con Nicoletta Calderoni,
Alice Lecchi e Mariangela Vita.

Produzione:

Francesco Bollani, Marco Caverni, Stefano Coppelli,
Nicola Giuliani, Matteo Milani, Andrea Simet con Nicola Acquaviva
e Giulia Accornero, Elisa Bottio, Alessandra Chiesa,
Lavinia Siardi

Promozione e biglietteria:

Alice Boerci, Alberto Corrielli, Fulvio Gibillini,
Arjuna-Das Irmici, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,
Diana Marangoni, Luisa Morra, Federica Simone e Serena Accorti,
Biagio De Vuono, Cecilia Galiano

via Dogana, 2 – 20123 Milano
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/mitomusica
youtube.com/mitosettembremusica

I concerti di domani e dopodomani

Domenica 16.IX

ore 12 *classica*

Basilica di San Marco
Musiche di Berlioz
Messe Solennelle per soli,
coro e orchestra
Orchestra Sinfonica e
Coro Sinfonico di Milano
Giuseppe Verdi
Solisti dell'Accademia
del Teatro alla Scala
Erina Gambarini, maestro del coro
Jader Bignamini, direttore
Celebra Don Luigi Garbini
Ingresso libero

ore 15 *incontri*

Educational
Incontro con Andrea Battistoni,
Louis Lortie
Partecipano Francesca Colombo,
Francesco Micheli, Ernesto Schiavi
Coordina Gaia Varon
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 17 *ragazzi*

Teatro Leonardo Da Vinci
Delitto allo zoo
Opera-balletto giallo-comico in un atto
Musiche e testi di Giorgio Spriano
Roberta Faroldi, regia
Holly Matyas, coreografia
Stefania Battarino, scene
Lirianna Prifty, costumi
Posto unico numerato € 5

ore 21 *classica*

ASSAGO
Mediolanum Forum
Musiche di Brahms, Musorgskij
Filarmonica della Scala
Andrea Battistoni, direttore
Louis Lortie, pianoforte
Posto unico numerato € 5

ore 22 *indie folk*

Triennale di Milano
Teatro dell'Arte
Of Monsters and Men
Posto unico numerato € 10
Posto in piedi € 12

Lunedì 17.IX

ore 15 *incontri*

Educational
Politecnico di Milano
Campus Leonardo
Aula De Donato
Incontro con Paolo Fresu
partecipano Francesco Micheli,
Claudio Sessa
Coordina Francesca Colombo
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

live streaming

ore 17 *barocca*

Basilica di San Calimero
Scherzi melodici e languidi tormenti
Musiche di Telemann, Händel, Boyce
Orchestra Barocca di Milano
Civica Scuola di Musica
Fondazione Milano
Lorenzo Ghielmi, direttore
Vera Milani, soprano
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 18 *classica*

Teatro Litta
Debussy: 150 di questi anni
Musiche di Debussy
Giovanni Doria Miglietta, pianoforte
Posto unico numerato € 5

ore 21 *jazz*

Piccolo Teatro Strehler
Paolo Fresu & Uri Caine
Paolo Fresu, tromba, flicorno, effetti
Uri Caine, pianoforte
Fender Rhodes electric piano
Crittograph
Paolo Fresu Quintet &
Alborada String Quartet
Paolo Fresu Quintet
Alborada String Quartet
Posto unico numerato € 20

ore 22 *elettronica*

Teatro Franco Parenti
Sala AcomeA
THE E-INFO AGE BOOKMIX
(The 2nd Spoken Arts Record You Can Dance To)
The Masses
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

www.mitosettembremusica.it

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Ciro Toscano

Stampato su carta ecologica Magno Satin da gr. 150

MITO SettembreMusica

Un progetto di

Milano



Comune
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO
Partner Istituzionale

INTESA SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



Media partner

CORRIERE DELLA SERA

LA STAMPA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino
attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂
di Asja



con LifeGate, mediante
crediti generati da foreste
in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo
il Naviglio Grande
nel Comune di Milano

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

GuidaMi

BikeMi

Guido Gobino Cioccolateria Artigianale

Riso Scotti Snack

Sanpellegrino SpA

K-way

www.mitosettembremusica.it

-3

Milano Torino
unite per il 2015